

21 Aprile 2010

Il Sole
24 ORE Radiocor
Agenzia d'informazione

La Borsa cinese? Crescerà del 20%

Se l'analista avesse la sfera di cristallo trascorrerebbe il tempo a lucrare sui pronostici. La finanza è, invece, una materia imprevedibile, e la Cina non fa eccezione. Con un ragionevole margine di incertezza, si può tuttavia immaginare una crescita dell'indice di Shanghai e Shenzhen per quest'anno nell'ordine del 20%. Dalla loro fondazione nei primi anni '90, le capitalizzazioni delle Borse cinesi sono cresciute di 1.800 volte; il valore congiunto, il terzo al mondo, è pari al 95% del Pil cinese.

Al di là di questi aspetti, esistono anche analisi positive. L'incremento del Pil cinese non potrà non farsi sentire in Borsa nel medio periodo. La ricchezza del paese, ormai fuori dalla crisi, crescerà nel 2009 almeno del 9%, con un ruolo sempre più importante assunto dai consumi privati (+25%). La spia del rapporto prezzo/utigli dei titoli quotati intorno a 25 potrebbe indurre a prudenza, essendo più alto rispetto alla media mondiale. Non sembra tuttavia ridurre le aspet-

tative perché appare compatibile con la crescita robusta attesa del Pil. A ciò va aggiunto che, anche se gli interessi bancari dovessero alzarsi, come previsto, la borsa ha già scontato questo evento con un leggero ribasso da inizio anno. Sta infine rafforzandosi la maturità delle Borse: sono state infatti adottate misure che consentono un maggiore leverage e possibilità di profitti anche quando gli indici scendono permettendo ai listini un riequilibrio più rapido in caso di fibrillazioni.

Le incertezze che rimangono sulle Borse sono legate all'inflazione e al settore immobiliare. L'aumento dei prezzi potrebbe raggiungere nel 2010 il 5%, contro un 3% previsto. È una soglia pericolosa. Se fosse necessario, il Governo potrebbe intervenire con una stretta più forte del previsto. Un altro rischio proviene dal-

le costruzioni. Gli intenti speculativi, soprattutto nelle grandi città, stanno interrompendo il sogno delle famiglie cinesi di acquistare un appartamento. La crescita dei valori al metro quadro, fino al 50% annuo dal 2008 a oggi, ha riproposto il pericolo dello scoppio della bolla immobiliare. L'esecutivo è impegnato in una battaglia interna. Esistono interessi forti che premono per attrarre sempre nuova finanza

per cantieri edilizi. È il collante tra investitori, costruttori e amministrazioni locali che dalla vendita dei terreni ricavano profitti ed entrate fiscali. Rispetto al pericolo di una caduta dei prezzi immobiliari, che penalizzerebbe le banche, gli investimenti finanziari in Borsa, una volta considerata una rischiosa deviazione dall'economia reale, rappresentano ora un motivo di equilibrio e solidità per il Paese.

GLI INVESTIMENTI FINANZIARI DANNO EQUILIBRIO A UN PAESE CHE RISCHIA LA BOLLA IMMOBILIARE

QUI SHANGHAI

A CURA DI
ALBERTO FORCHIELLI

PRESIDENTE
DI OSSERVATORIO ASIA

